

## Raffaele Piazza: Firenze 2003

di Giovanna Frene

Quando ho letto per la prima volta questo testo, la cosa che subito mi ha colpito è stata la continua mobilità, o interscambiabilità, semantica dei termini che connotano la donna e la città: la definizione di “madonna postmoderna” che è sul “gretosagrato [notevole parola attaccapanni, n.d.r.] della vita”, vestita di rosa e azzurro, può denotare sia l’attualità della presenza della donna amata a Firenze, sia la città stessa di Firenze, vista nella sua postmodernità artistica - ossia alla luce del suo perdurare nella modernità delle caratteristiche che hanno fatto la sua arte letteraria, pittorica e scultorea (come non pensare a Beatrice o alle tante Madonne dipinte durante i secoli?). Questa indecidibilità semantica viene giocata da Piazza attraverso tutto il testo poetico, in un abile e inedito intreccio con elementi della nuova tecnologia e della nuova moda (penso a termini quali “e-mail”, “Internet”, “piercing”, “film”, “copertina”, “saldi”, “dio-newage”): “molto l’Arno le regala” si adatta al corpo della donna ma anche a quello, celebrato, della città, così come accade per la “sciarpina del cielo” (e infatti in questo caso, citando Boboli e i mosaici, diventa quasi organico e fisico lo scambio simbiotico tra donna e città); l’entrare “vestita” nei film, “quasi medioevo/ fiorevole”, è più che mai un inno al passato glorioso di Firenze, con la celebrazione della memoria della sua imponente cultura, tuttavia ormai resa piatta sequenza cinematografica; ma poi la stessa qualità si può

referire anche alla donna, in quanto capace della stessa sintesi ricapitolativa e vitale, comedi fatto vitale è ogni rappresentazione artistica. E, infatti, nel “puro ghiaccio di vita 2003 agosto” (si noti il tentativo di fermare il tempo proprio nel momento del suo scorrere e cristallizzarsi mnemonico) sia la donna che la città appaiono splendide apparizioni “dal nulla”, che sono salvifiche (“per protezioni”) in quanto ripassano “il futuro / anteriore dove dal niente trova[no] la rosa / la cosa del senso”.

*26 marzo 2004*